

vincie, riducendone il numero attuale di 59 ad uno che sia tra il 40 ed il 46.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Toscanelli.

**TOSCANELLI.** È con grande ripugnanza, o signori, che impendo a combattere la facoltà richiesta dal Ministero coll'articolo 2° di questo progetto di legge, imperocchè temo che la mia opposizione puramente amministrativa possa scambiarsi coll'opposizione politica. Perciò mi affretto a dichiarare, che se fossi persuaso che l'onorevole Lanza userebbe della richiesta facoltà, darei il mio voto favorevole. Ma, avendo la profonda convinzione che, qualora noi votassimo quest'articolo, ne deriverebbero danni gravissimi al paese, mi sento sospinto ad esporre innanzi alla Camera i motivi molteplici per i quali credo che le chieste facoltà non debbano essere accordate all'ente morale Governo.

Certamente è innegabile che sono grandi i vantaggi che possono derivare ad un paese da una buona circoscrizione territoriale, ma credo che sia ben differente il considerare la quistione in astratto e sulla carta geografica, ovvero in concreto. Può benissimo riconoscersi che una data circoscrizione territoriale è viziosa, ma poi quando si va a computare la quantità di mali e di danni che s'incontrano cambiandola e modificandola, si vede che questa quantità di mali e di danni è di gran lunga maggiore di quello che si verrebbe ad avere portando una qualunque alterazione.

La questione della circoscrizione territoriale è stata portata più e più volte innanzi a molti Parlamenti; lo fu nel Parlamento francese, lo fu nel Parlamento inglese, lo fu nel Parlamento prussiano, e tutte le volte che questa questione si è presentata, a prima giunta, la maggioranza vi si è mostrata favorevole, ma poi, studiando bene addentro la cosa, le difficoltà, gli inconvenienti ed i mali che erano per derivarne, si sono mostrati tali e tanti che la maggioranza invece si è manifestata in senso contrario. Anzi è da osservarsi che i prudenti legislatori nel cambiamento delle circoscrizioni territoriali hanno veduto tali e tanti pericoli da indurli a circondare questi cambiamenti delle maggiori difficoltà; ed in alcuni paesi li hanno resi impossibili. Per questa ragione tutti gli Statuti dichiarano che i cambiamenti nelle circoscrizioni territoriali non possono avvenire se non che in forza d'una legge, e lo Statuto del Belgio al suo primo articolo incomincia dallo stabilire in quante provincie si divide il territorio, indicandone i nomi; cosicchè nel Belgio neppure per legge si potrebbero cambiare le circoscrizioni delle provincie, ma sarebbe necessario modificare lo Statuto. Ora tutte queste difficoltà, delle quali i prudenti fondatori degli Stati hanno circondato il cambiamento delle circoscrizioni territoriali, sono, a mio avviso, ispirate da un principio filosofico: vedendo i gravi pericoli che i cambiamenti presentano, si sono studiati di renderli impossibili, od almeno assai difficili.

Fra le molte ragioni che ho inteso addurre in favore della proposta d'accordare queste facoltà al Governo, una di quelle che fa maggior impressione sull'anima

de' miei colleghi si è che concedendole si evita in questo recinto la guerra dei campanili.

Qualora credessi che si potesse raggiungere un tale scopo, forse mi indurrei a dare a tale proposta il mio voto favorevole; ma voi udiste le grandi contese che anche a fatti compiuti sorsero in questo recinto fra Noto e Siracusa così indegnamente trattata; sentiste, o signori, quali acerbe discussioni sorsero per la circoscrizione della provincia di Benevento, e come la contesa non sia ancora ultimata; udiste i lamenti di Lodi, di Ivrea e di molte provincie che domandano di risorgere: e l'emendamento proposto dall'onorevole Ara (al quale mi associo di gran cuore, poichè è basato sul principio del decentramento, mentre vero decentramento non vi può essere senza piccole provincie) non vi attesta come quelle questioni che volete evitare si riproducono continuamente in questo recinto! Io credo che se il Governo avesse facoltà di cambiare le circoscrizioni territoriali, non solo tornerebbe la quistione in Parlamento, ma vi tornerebbe più fiera ed irosa, perchè mentre dalle provincie possono acconciarsi a vedere modificato il loro territorio dalla maestà del Parlamento, assai più a malincuore vi si adattano, allorchando ciò viene attuato mercè l'arbitrio del Ministero; onde per me ritengo che quei danni che vorreste evitare, non solo non li evitereste, ma sarebbero di gran lunga maggiori.

E poichè la storia deve essere ammaestratrice degli uomini politici, ne rammenterò qualche evento, rian dando non già fatti di storia antica, ma di storia moderna contemporanea.

Sotto il Governo della repubblica di Roma il triumviro Armellini con un decreto distaccò il paese di Matelica dalla provincia di Camerino onde aggregarlo alla provincia di Macerata; ebbene, che cosa avvenne? Avvenne che Matelica e Camerino si armarono uno contro dell'altro, e tale fu il conflitto che convenne revocare il decreto.

Sotto il Governo dell'Emilia, retto dal dittatore Farini, furono introdotte molte leggi subalpine; il popolo le accolse con grande tranquillità, anzi direi con piacere; questa cosa fece profonda impressione persino nelle file della diplomazia; che ne inferì essere vivissimo in quelle popolazioni il desiderio dell'unità italiana.

Allora il dittatore per far vedere che il popolo era preparato a grandi sacrifici pensò di riformare la circoscrizione territoriale, e ideò un progetto che distribuì ad una Commissione, della quale, se non erro, faceva parte ancora l'onorevole nostro collega Martinelli; ebbene, fu tale l'agitazione che si destò in quelle provincie all'annuncio di questo progetto, da doverne frettolosamente ritirare tutte le copie, e dichiarare che di circoscrizioni territoriali non si sarebbe parlato mai più.

So che a questo mi si può opporre non essersi verificati tali inconvenienti allorchando fu cambiata la circoscrizione territoriale nell'alta Italia, ed allorchando fu la medesima modificata nelle Marche e nel-